

Quanto al personale, la *Maria Adelaide* ha da lamentare un morto e due feriti tra i musicanti, e qui mi piace dire come i loro compagni continuarono a suonare l'inno composto dal loro capo: *Viva l'Italia, viva il Re*.

La *Costituzione* due morti e cinque feriti, dei quali uno ebbe a soccombere pochi giorni dopo, per la grave ferita riportata.

La *Confianza* un morto e due feriti.

Negli altri legni fortunatamente nessuna perdita.

Appena venuto all'ancora in Mola, S. E. il generale Cialdini si compiacque, per mezzo del suo capo di stato maggiore, mandarmi una lettera nella quale complimentava la squadra in modo particolare pel suo ardimento nell'attacco delle batterie di Gaeta: di questa lettera m'affrettai dare comunicazione a tutti gli equipaggi posti sotto al mio comando, sicuro com'era della somma soddisfazione che loro avrebbero data le lodi di sì degno generale.

Il giorno stesso dovetti spedire in Napoli la *Vinzaglio* per esservi riparata.

La *Confianza*, assai più malconcia, la misi a disposizione del Genio, ond'essere preparata per un colpo ardito contro Gaeta, affidandola al capitano di fregata de Saint-Bon, che mostrò il nobile desiderio di conservarne il comando alla perigliosa impresa.

A rinforzare la regia squadra giunsero il dì 24 da Genova le due pirocanniere *Palestro* e *Curtatone*, comandanti Solari e Figari, e da Napoli venne la pirocovetta *Ettore Fieramosca*, comandante Martini, che spedì subito ad aumentare i crociatori bloccanti.

Da un ufficiale di un legno di guerra spagnuolo trasportato al mio bordo dalla *Veloce*, quale portatore di dispacci per Gaeta, venni a sapere che in quella città, oltre ai funzionari diplomatici già indicati, si trovava anche il ministro d'Austria: non tardai quindi a mandargli la notificazione del blocco posto alla piazza.

L'ancoramento della squadra nel sorgitore di Mola era su due linee: legni leggeri all'infuori quali posti avanzati, quelli di maggior portata a quattro gomene da terra. Distanza da Gaeta di poco più di cinquemila metri. In tale posizione mi fu anche possibile di molestare la piazza mediante il cannone Blackney del *Carlo Alberto*, i cui proiettili a gran portata giungevano nell'interno della città.

Quasi ogni notte poi qualche bastimento della squadra si recava per alcune ore a cannoneggiare le batterie nemiche, destinandovi in ispecie le cannoniere, siccome quelle che erano meno atte ad attirare l'attenzione degli assediati.

Intanto il blocco si manteneva stretto a vera lode degli incrociatori che nulla risparmiavano ad ottenere l'intento. Una notte respinsero cinque piroscafi che tentarono con ogni mezzo di eludere la vigilanza degli incrociatori, ma non riuscirono.

Ai primi di febbraio la regia squadra si trovò aumentata del vascello ad elice *Re Galantuomo*, comandante Giraud, del piroscavo avviso *Aquila*, comandante Caracciolo, della pirofregata a ruote *Ful-*